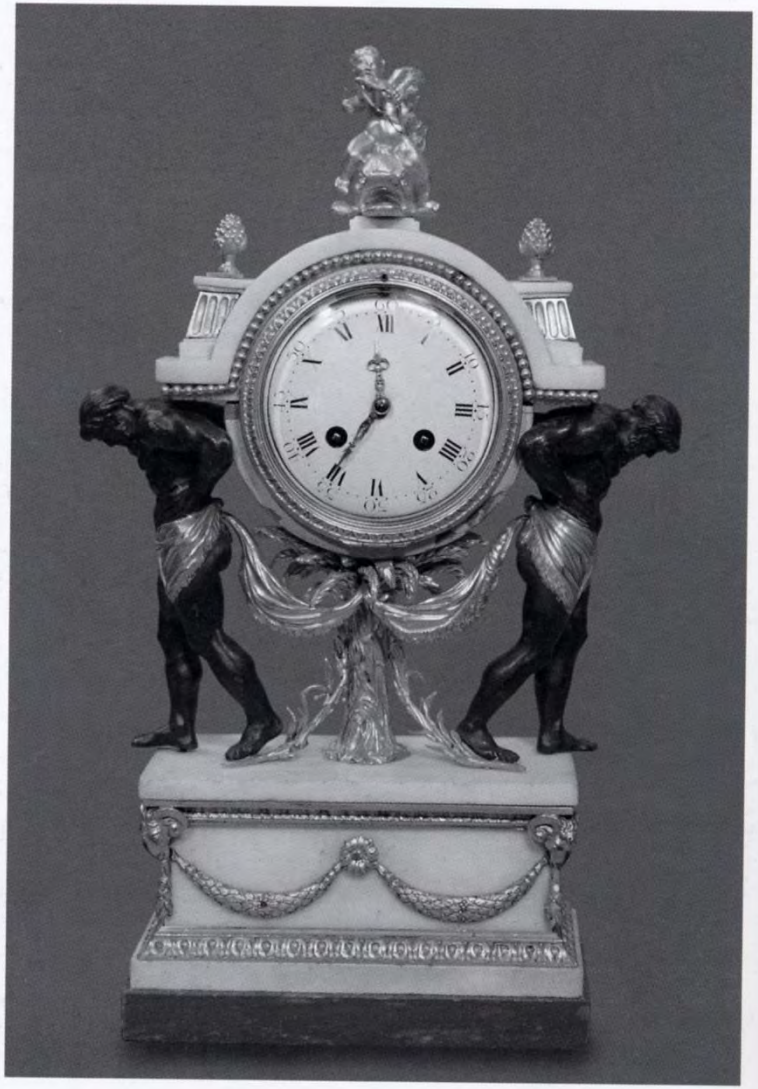
137. Bottega dei Valadier
Orologio in bronzo patinato e dorato, marmo statuario (già a Parigi, mercato antiquario)







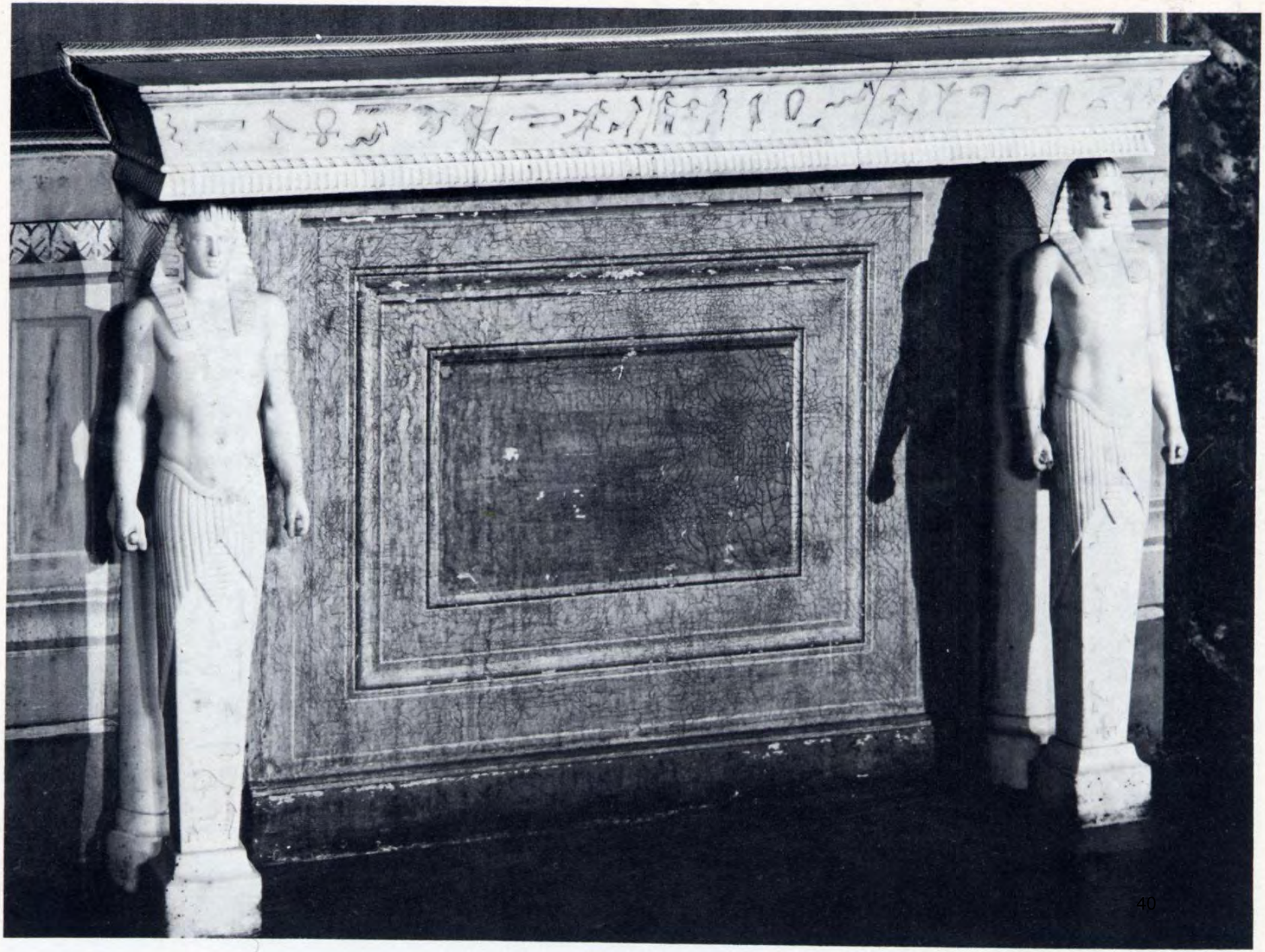
161-162. Antonio Landucci e A. Rossi e B. Maciucchi. Coppia di tavoli parietali in legno intagliato, scolpito e dorato, 1773 (già a Parigi, mercato antiquario)

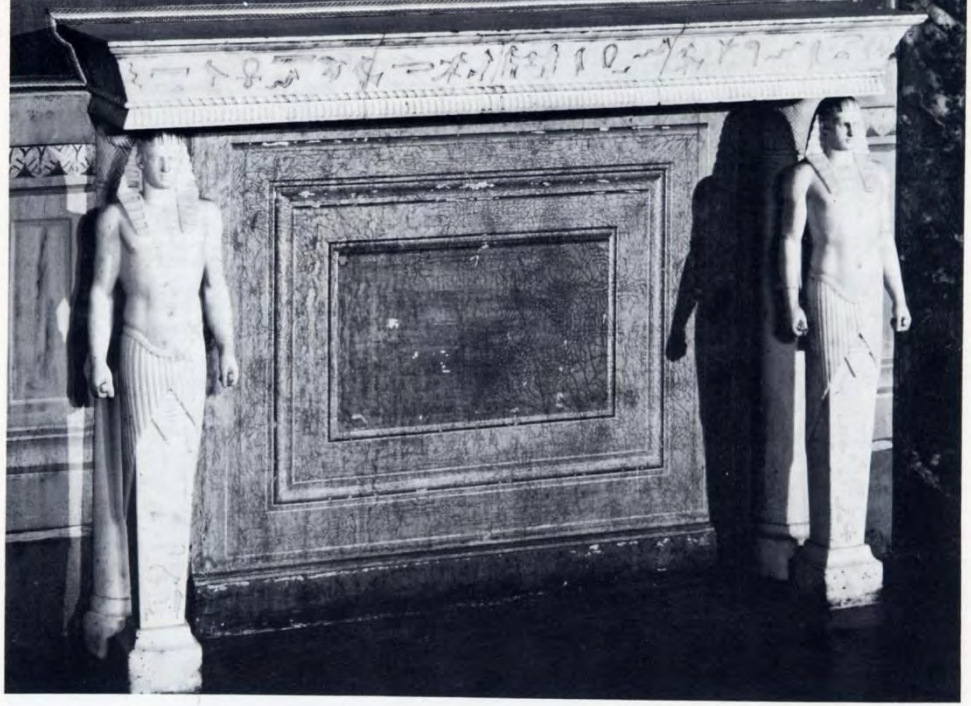


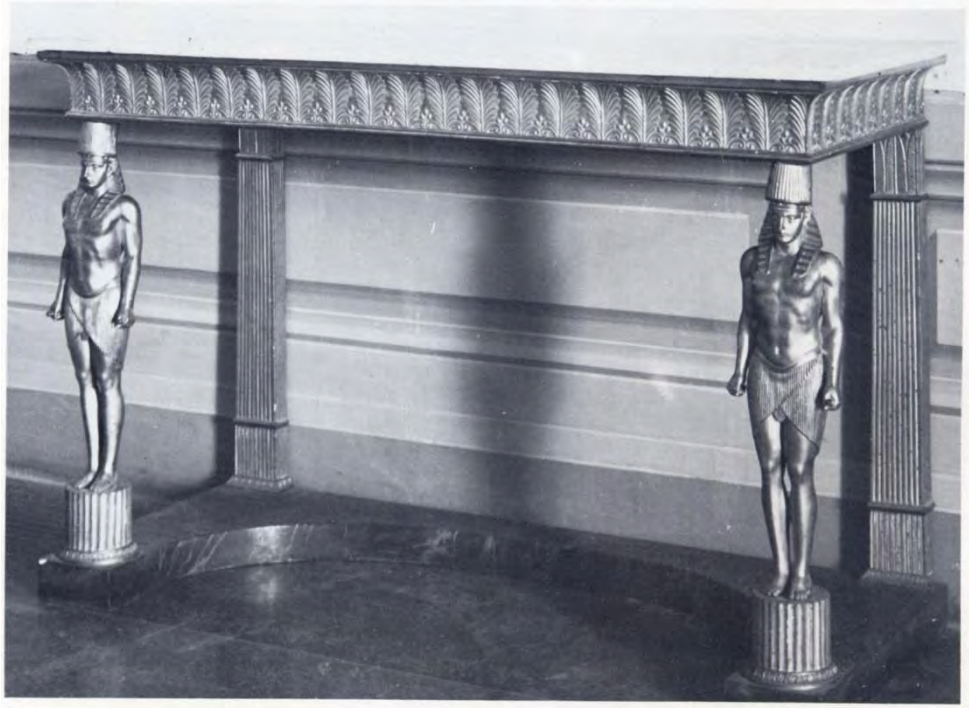


172. Francesco Camporese
e Lorenzo Cerroti
Tavolo parietale in legno
intagliato, dipinto in finto
porfido, dorato, con
abbellimenti in stucco,
piano di porfido, 1779













Orologio in metalli, marmo e smalto
Penna, inchiostro, acquarello su carta, mm 675x402
Iscrizioni: "20" in alto a sinistra; "14" in basso a destra
Bibliografia: Museo Napoleonico. Guida, a cura di G. Gorgone, Roma 2008, p. 69
MN 8589



Candelabro o lucerna in porfido e bronzo dorato
Penna, inchiostro, acquarello su carta, mm 581x444
Iscrizioni: "16" in alto a sinistra; "7" in basso a destra
MN 8585



Candelabro o lucerna in porfido e bronzo dorato
Penna, inchiostro, acquarello su carta, mm 574x411
Iscrizioni: "18" in alto a sinistra; "9" in basso a destra
MN 8587



Candelabro o lucerna in bronzo dorato e porfido
Penna, inchiostro, acquarello su carta, mm 600x426
Iscrizioni: "15" in alto a sinistra; "6" in basso a destra
MN 8584



XVI Cornice in bronzo dorato e lapislazzuli che racchiude un mosaico di Bernardino Regoli (da un ritratto di Pompeo Batoni) raffigurante Giuseppe II con il fratello Pietro Leopoldo
Dono di Clemente XIV a Maria Teresa. 1770
Vienna, Kunsthistorisches Museum (vedi p. 131)

Paolo Spagna, Cornice in bronzo dorato e argento con un arazzo romano (antico ma non pertinente), 1775. Castello di Ludwigsburg.

Paolo Spagna, Cornice in bronzo dorato e argento con un mosaico da Guido Reni, 1775. Castello di Ludwigsburg.



fig. 4



fig. 5

scrive che le cornici avevano l'arme del papa con chiavi e triregno, due festoni di quercia, due putti drappeggiati reggistemma e un ramo di olivo. Il 31 luglio 1783 il conto, ammontante a più di seicento scudi, venne saldato col solito ritardo di questi pagamenti. Il conte e la contessa del Nord (non già duchi come scrive, errando, lo Spagna) erano gli eredi al trono di tutte le Russie, il granduca Paolo, figlio di Caterina II, e la moglie: furono a Roma nel 1782 nel corso di un lungo periplo europeo.

Fra le carte della Computisteria papale due fanno qui al caso nostro. La prima risale al 19 dicembre 1779 (doc. 17): un funzionario vaticano scriveva "di aver ricevuto in consegna un Quadro in Musaico da Cesare Aguatti Musaicista rappresentante il Colosseo romano da valersene all'occorrenza". La seconda carta (doc. 18) risale al 18 dicembre 1781 e recita "il Computista del Sag° Pal.° spedisca mandato a fav.e di Cesare Aguatti Mosaicista di scudi duecento quaranta mta p. prezzo così daccordo di un quadro in mosaico rappresentante il tempio della Concordia sotto il Campidoglio venduto al Sag° Pal° e consegnato in Floreria per valersene all'occorrenza".

Nel Palazzo di Pavlovsk, nei pressi di San Pietroburgo, si conserva il mosaico di Aguatti con il Colosseo, assai ben messo in risalto dall'elegante cornice di Paolo Spagna, riccamente ornata di non pochi motivi fitomorfi, con registri di perle e d'unghiature e, sulla cimasa, i putti, e lo stemma di Pio VI descritti nel conto prima visto (fig. 8). Esiste anche il disegno[12] per questa raffigurazione, nel fondo oggi a Londra (fig. 9): tutto sembra corrispondere, e il nostro argentiere ha seguito alla lettera il modello tracciato. Come si vede, lo stemma di Pio VI – era ormai trascorso il settimo anno del suo pontificato – risulta semplificato. Bizzarramente il mosaico compagno di quello donato ai conti del Nord non risulta illustrato in alcuna pubblicazione russa a me nota e inoltre documento con il pagamento (all'Aguatti?) pe il mosaico con l'Arco di Costantino non è stat ritrovato. Il terzo mosaico, come si è or visto, risulta acquistato direttamente dall'A guatti nel 1781: non si trova in Russia però ciò farebbe pensare che fosse quello inviat alla Floreria Vaticana quando venne conse gnato dallo Spagna (doc. 7). Comunque h potuto identificarlo recentemente (2003) n depositi del Kunsthistorisches Museum d Vienna. Il lavoro dell'Aguatti è di eccelsa qua lità e la cornice dello Spagna è identica quella di Pavlovsk, ma purtroppo è scompars la parte superiore con l'arme di Pio VI soste nuta da due putti (fig. 11).

Risulta inedito il conto di Paolo Spagna del 1 aprile 1784 (doc. 8) comprendente due lavor destinati al re di Svezia, Gustavo III, ch durante il suo viaggio in Italia del 1783-178 si intrattenne a lungo con Pio VI. Il lavoro d